

La polemica

Schmidt: “Leonardo non va in Francia”

Il direttore degli Uffizi: “Il Louvre non muove la Gioconda, capiranno...”. Sarà riaperta la Sala delle Mappe

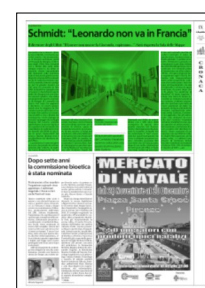
Gli autoritratti spostati dal Corridoio Vasariano saranno collocati in uno spazio al primo piano della Galleria

Leonardo non si muove, almeno non i dipinti. Con buona pace del Louvre. Che al massimo, se si troverà un'intesa, potrà avere qualche disegno. Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt ieri a Roma alla sede della stampa estera lo ha detto in maniera chiara rispondendo alle domande sulla polemica Italia-Francia dei giorni scorsi. Rispetto al tema dell'eventualità che le Gallerie prestino opere di Leonardo al museo parigino per la grande mostra sui 500 anni di Leonardo di fine 2019, Schmidt ha spiegato che «il Louvre ci ha richiesto sia dipinti che disegni: noi non daremo nessun quadro, ma siamo assolutamente aperti al prestito di disegni di Leonardo da Vinci». Del resto, ha aggiunto il direttore, «il Louvre giustamente non fa viaggiare la Gioconda: a questo principio ci sono state due uniche eccezioni, con prestiti a Usa e Russia nel dopoguerra. Credo dunque di trovare l'appoggio dei colleghi francesi del Louvre, quando applichiamo la stessa regola ai tre capolavori di Leonardo che custodiamo in Galleria tra l'altro inseriti dal 2009 in una lista di opere inamovibili dal museo. Questo diniego non è un ghiribizzo del direttore degli Uffizi».

La polemica è sorta nei giorni scorsi, da quando la sottosegretaria alla cultura, la leghista Lucia Borgonzoni, ha annunciato di voler rivedere l'accordo concluso con la Francia dal precedente governo per il prestito di diverse opere di Leonardo al Louvre, in occasione di una mostra a Parigi per celebrare i 500 anni dalla morte del genio toscano fissata per l'autunno 2019. In cambio, secondo l'intesa sancita dall'allora ministro Franceschini, Parigi si impegnava a prestare opere di Raffaello per un'altra mostra alle Scuderie Papali del

Quirinale nel 2020, in coincidenza con i 500 anni dalla scomparsa di questo altro grande maestro del Rinascimento. Ma Borgonzoni ha stoppato lo scambio. Schmidt ieri ha confermato il “niet” al prestito dei quadri spiegando che il suo è soltanto un parere tecnico. «Peraltro possiamo dire senz'altro che la Francia parte dopo di noi nelle celebrazioni dei 500 anni: gli Uffizi e l'Italia sono stati i primi ad aver dato il via con la grande mostra sul codice Leicester. È stato, in questo senso, il primo evento a livello globale: è partita ad ottobre, terminerà a gennaio ed al momento è già stata visitata da oltre 165 mila persone» ha rivendicato ieri Schmidt prima di annunciare un altro colpo a effetto. «Nel giro di alcuni mesi riapriremo agli Uffizi la bellissima sala cinquecentesca delle Carte Geografiche, collocata al secondo piano, tra la tribuna del Buontalenti e la sala di Botticelli: è chiusa da quasi trent'anni, da poco dopo che vi fu girato “La sindrome di Stendhal” di Dario Argento. È tempo che torni di nuovo accessibile ai visitatori poiché al suo interno contiene meraviglie che meritano senz'altro di essere ammirate da tutti» ha spiegato. Sempre parlando dei prossimi cambiamenti all'interno della Galleria, il direttore ha aggiunto che gli autoritratti «che abbiamo da poco tolto dal Corridoio Vasariano verranno installati in uno spazio apposito al primo piano». I dati sembrano confermare il lavoro positivo del direttore tedesco: «Sono contento di annunciare che nel 2018 le Gallerie degli Uffizi superano, per la prima volta, i 4 milioni di complessivi di visitatori. Boboli ben oltre il milione di visitatori e Palazzo Pitti +25% di visitatori rispetto al 2017». — e.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il trasloco
Il Corridoio Vasariano sarà svuotato dai ritratti